

I.T.E "E.TOSI" -Busto Arsizio- a.s 2016/2017

## **Progetto formativo "GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ"**

1°INCONTRO

Sport e Legalità

Elaborato di Elisa Tottoli

### Marco e l'atletica leggera

Marco è un ragazzo di 14 anni. È sempre stato affascinato da uno sport: atletica leggera.

L'amore per questo sport è nato vedendo in TV una gara, nella quale partecipava anche Usain Bolt. Dal quel giorno Bolt divenne il suo idolo e capì che voleva diventare proprio come lui, quindi decise di iscriversi alla squadra di atletica leggera, specializzata nella velocità, della sua scuola.

Passarono i mesi ma Marco non era il migliore della sua squadra, alle gare arrivava sempre ultimo ed era definito da tutti i suoi compagni una "schiappa". Non trovandosi bene con i suoi compagni, che continuavano a deriderlo, decise di cambiare scuola di atletica, si trasferì alla "Fast Race".

Marco si trovò subito a suo agio con i compagni della nuova squadra, infatti spiegò loro che aveva deciso di cambiare squadra semplicemente perché i vecchi compagni lo prendevano in giro. Durante gli allenamenti i nuovi compagni videro che il nuovo arrivato non era molto veloce ed abile quindi gli consigliarono di ricorrere al "doping" ossia l'assunzione di sostanze stupefacenti per migliorare il suo rendimento durante le gare. Marco ingenuamente accettò non sapendo però che questo poteva portare dei rischi.

Dopo un anno Marco era diventato un atleta abile e veloce, aveva partecipato a numerose gare nazionali e internazionali, grazie alla sua bravura era riuscito persino ad avere l'autografo del suo idolo.

Il suo sogno si era avverato, era diventato come il suo idolo.

Arrivò il giorno di una delle gare più importanti quindi Marco decise di prendere grandissime

quantità di stimolanti e di altre sostanze: voleva dare il meglio di sé.

Nel bel mezzo della gara però accadde il peggio: Marco si sentì male, venne portato all'ospedale e i medici gli dissero che aveva riportato gravi danni al suo corpo.

Marco non era mai stato così male, non poteva credere che le sostanze che assumeva potessero creargli questi gravi danni, alcuni irreversibili.

I medici gli consigliarono di stare a riposo, quindi per molti mesi Marco non praticò più il suo sport e questi mesi gli servirono molto, capì che l'uso di quelle sostanze era una cosa completamente sbagliata. Inoltre capì che allenandosi con più frequenza poteva diventare ugualmente un ottimo atleta.

Marco iniziò una campagna anti-doping, voleva far capire a tutti che non c'è bisogno di assumere delle sostanze per raggiungere i propri obiettivi. Inoltre ricominciò a praticare atletica leggera, più passavano i mesi e più, pur senza aiuti, vedeva il sogno di diventare uno dei più grandi velocisti, avverarsi.